

Data:

venerdì 19.06.2015

LA LEGGE

Arrivano le regole anticorruzione sugli appalti

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Senato ha fatto il primo passo per riformare il sistema degli appalti. L'aula di Palazzo Madama ieri ha infatti approvato il disegno di legge delega che affida al governo il mandato di scrivere un nuovo Codice degli appalti: avrà sei mesi di tempo dall'approvazione della legge delega. Con l'obiettivo di introdurre «procedure non derogabili» per combattere la corruzione e rendere trasparente uno dei settori economici più opachi del paese.

Il testo prevede più di una novità. Per esempio dovrebbe sparire la procedura di affidamento degli appalti in virtù del massimo ribasso. Quando la legge sarà in vigore si opterà per l'offerta economicamente più vantaggiosa. Dovrebbero sparire tutte le deroghe che oggi permettono di affidare appalti al di fuori delle gare pubbliche e dovrebbero "morire" le famose varianti in corso d'opera. E si prevede un taglio drastico degli enti che potranno bandire gare di appalti.

Nel nuovo sistema dovrebbe assumere un ruolo centrale di indirizzo e vigilanza l'Autorità Anticorruzione. E per cercare di evitare i conflitti con le comunità locali, come quello sulla Tav, si pensa di introdurre, sul modello francese, un dibattito pubblico preventivo sulle opere da realizzare.

Inoltre, per combattere la corruzione si pensa di premiare le imprese che denunciano le richieste estorsive e sanzionare quelle che, nonostante la novità dell'obbligo di denuncia, scelgono l'omertà. Si vuole anche creare un conto dedicato per le imprese che vincono un appalto. Così le entrate e le uscite dovrebbero essere trasparenti, evitando il pagamento del pizzo o uscite destinate alla corruzione. E in materia di pagamenti, l'ente appaltante dovrà pagare le imprese subappaltatrici e i fornitori quando l'impresa che ha vinto l'appalto non lo faccia.

Infine, altro punto qualificante, le imprese appaltatrici non potranno più nominare il direttore dei lavori: il potere passerà all'ente che finanzia l'appalto.

Si sono stati 182, i no solo 2. Si sono astenuti, al Senato vale come voto contrario, 42 senatori di Sel e M5S. I grillini, in particolare, contestano le norme sulle opere project financing che sarebbero escluse dai bandi pubblici. Ma alla fine tutti i gruppi hanno riconosciuto il buon lavoro fatto e in effetti il testo presentato dal governo, per dare attuazione ad una direttiva europea, è stato modificato in maniera sostanziosa dai senatori. Ma Palazzo Chigi ha accettato di buon grado le novità e ieri sera fonti vicine al premier hanno fatto sapere che il sì del Senato è molto importante. Soprattutto in vista delle prossime iniziative del governo nel settore delle infrastrutture.

**RELATORI BIPARTISAN**

Stefano Esposito (Pd) e Marco Lionello Pagnoncelli (ex Fi, ora con Fitto) sono i relatori della legge sugli appalti

GRIFFOLONE/REDAVITA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.